

Foto di Ciro Fusco/Ansa



L'intervista al sindaco di Firenze

«Ci sono gruppi d'interesse che vogliono fermare il Partito Democratico»

Un disegno contro il Pd? Domenici ne è convinto: «Penso che da destra e da sinistra ci sia una strategia precisa. C'è chi teme che l'eccezionale risultato delle politiche si possa replicare alle amministrative»

OSVALDO SABATOFIRENZE
osabato@unita.it

Nessuna inchiesta a orologeria. Ma per il sindaco fiorentino, Leonardo Domenici, in questo momento sarebbe in atto «nei confronti del Pd a Firenze un attacco, che è politico, mediatico e che viene dai gruppi di interesse». La sua analisi non si intreccia con l'inchiesta della procura fiorentina sugli investimenti di Ligresti a Castello e l'ipotesi del nuovo stadio dei Della Valle nella stessa area. Anche se precisa Domenici: «Certe strumentalizzazioni e certe uscite dei gior-

nali che ho querelato (si tratta di *Repubblica* e *l'Espresso*) rendono ormai impossibile procedere in questa direzione, almeno per la mia amministrazione». Insomma sarà una questione che interesserà il prossimo primo cittadino. Mercoledì il sindaco ha visto il procuratore Giuseppe Quattrocchi, un incontro definito da Domenici «utile e ne sono uscito rasserenato». Ma le sue domande e i suoi dubbi, a poco più di una settimana dagli avvisi di garanzia a due suoi assessori (Gianni Biagi, che si è già dimesso, e Graziano Cioni, in corsa alle primarie Pd), accusati dai pm di corruzione per aver tentato di favorire gli interessi di Fondiaria

(proprietaria dell'area a nord-ovest della città), disegnano scenari preoccupanti sul piano politico. «Alle ultime elezioni politiche il Pd ha avuto un successo clamoroso con il 48,7 dei voti, un risultato che nel dopo guerra mai nessun partito ha raggiunto. Penso che questo abbia scatenato molte reazioni nella nostra città» spiega Domenici.

Crede che l'exploit del Pd a Firenze faccia paura a qualcuno?

«Penso che da destra e da sinistra si sia consapevolmente messo in piedi un attacco al Pd, temendo che l'eccezionale risultato delle politiche si replicasse alle amministrative, con la possibilità di dare vita ad un'ammi-

Le primarie

«Sono uno strumento delicato che va saputo gestire. Questo è possibile se esiste un partito strutturato»

La nostra città

«A Firenze abbiamo portato avanti una politica riformista di governo che contempla anche rapporti con i privati»

nistrazione monocolori, in questo momento sul piano politico, mi sembra che sia questo il problema particolare».

A chi si riferisce quando parla di gruppi di interessi che cercherebbero di condizionare la sua amministrazione?

«Qui bisogna fare un ragionamento sulle classi dirigenti e su ciò che abbiamo fatto a Firenze in questi anni. Sono profondamente convinto, che qualcuno pensava che andando verso la conclusione del mio secondo mandato in qualche modo si affievolisse la mia azione di governo. Evidentemente l'aver constatato che così non era penso che abbia fatto dispiacere ad un po' di persone, che magari già guardavano alla prospettiva futura in un'ottica diversa. Accanto a queste considerazioni c'è un altro problema: nel corso di questi anni, nonostante sia stata messa in giro la favola di noi succubi dei poteri forti, a Firenze è successo esattamente il contrario. Noi abbiamo portato avanti una politica riformista di governo, che contempla anche dei rapporti con i privati, mai però in una logica di subalternità. Anche questo credo che abbia fatto dispiacere a molti, in una città in cui dà fastidio se ci sono degli investitori privati che vengono da fuori. In questi anni con le nostre scelte urbanistiche, a differenza di quanto sostiene una certa sinistra ideologica, abbiamo pestato i piedi a molti».

Tutta questa vicenda sta avendo effetti dirompenti nel Pd fiorentino. È preoccupato?

«Non credo che esista una questione morale che travolge il Pd. Penso però che esistano delle situazioni e circostanze che presentano aspetti degenerativi. Non a Firenze, però. C'è invece una questione politica nel Pd e riguarda i rapporti in generale: in questo momento il partito è nella morsa sia della maggioranza di governo, che da una parte dell'opposizione, perché è evidente che se